



ETH Sport Center Zurigo, CH

Dietrich | Untertrifaller | Stäheli Architekten



Costruttore: ETH Zürich

Pianificazione: Dietrich | Untertrifaller | Stäheli
Statica: Mader Flatz, Rankweil e SHP, Zürich
Facciata: Mosbacher, Schwarzach

Fase di costruzione: 2006-2009
Cubatura: 52.300 m³
Superficie utile: 5.450 m²
Spese di costruzione: 17 Mio €

Helmut Dietrich

nasce nel 1957 a Mellau, nel Bregenzerwald dove passa la sua infanzia. Studia architettura all'Università Tecnica di Vienna con Ernst Hiesmayr. Nelle vacanze universitarie Helmut Dietrich lavora regolarmente da Paolo Piva a Biella, nel Piemonte, e dopo il diploma nel 1985, nello studio professionale di Piva a Venezia. Nel 1986 fonda uno studio associato con Hermann Kaufmann e Christian Lenz nel Vorarlberg (Austria). In questo periodo inizia anche la collaborazione con Much Untertrifaller. Dietrich è Presidente della commissione concorsi dell'ordine degli architetti della regione Vorarlberg, ed è membro della commissione integrata dell'ufficio tecnico della città Steyr, del comune di Lustenau e del comune di Mellau.

Much Untertrifaller

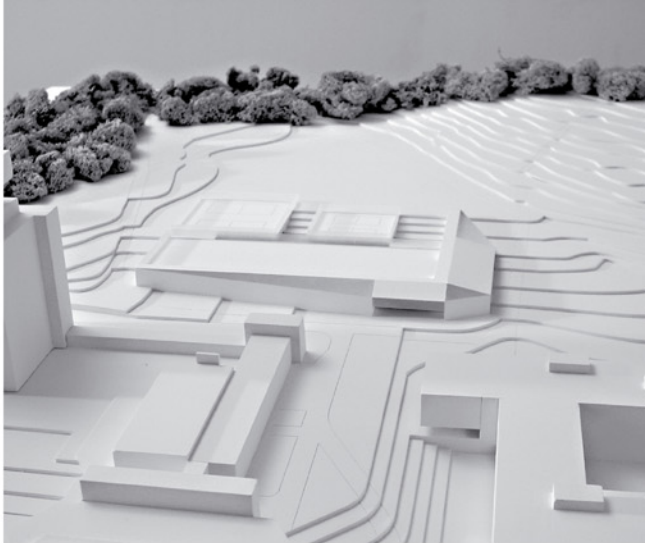
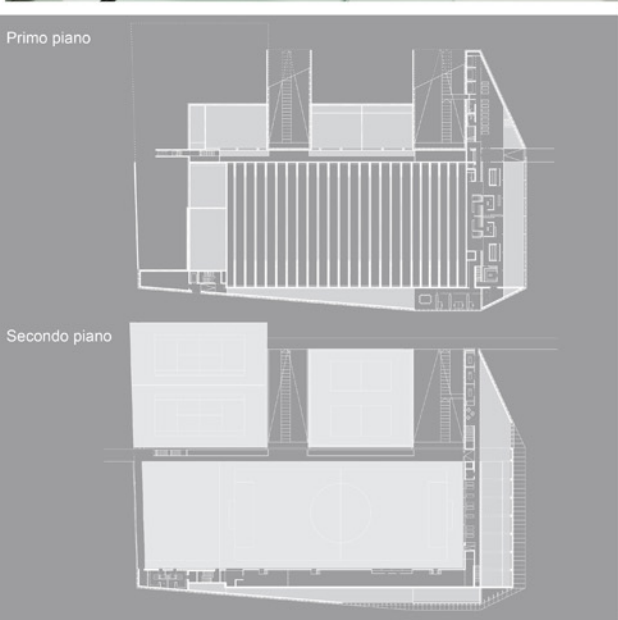
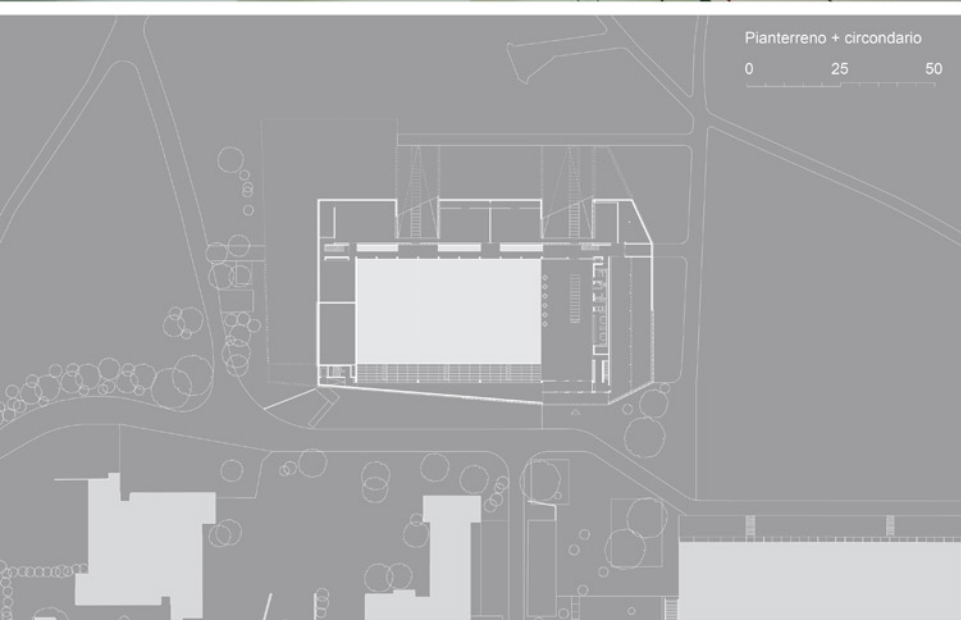
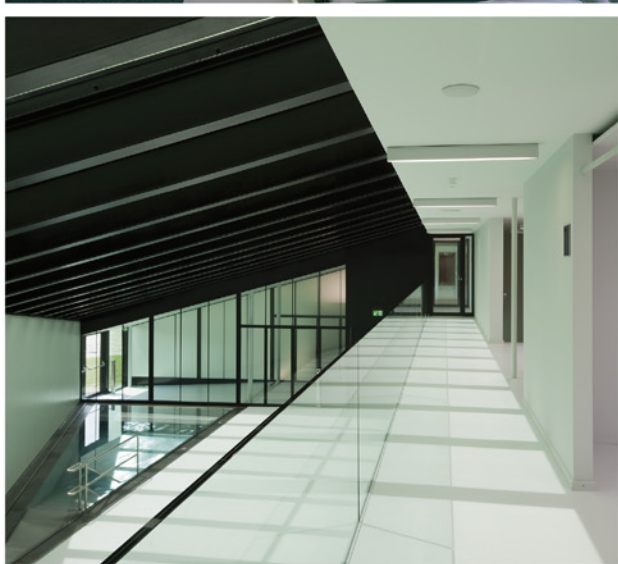
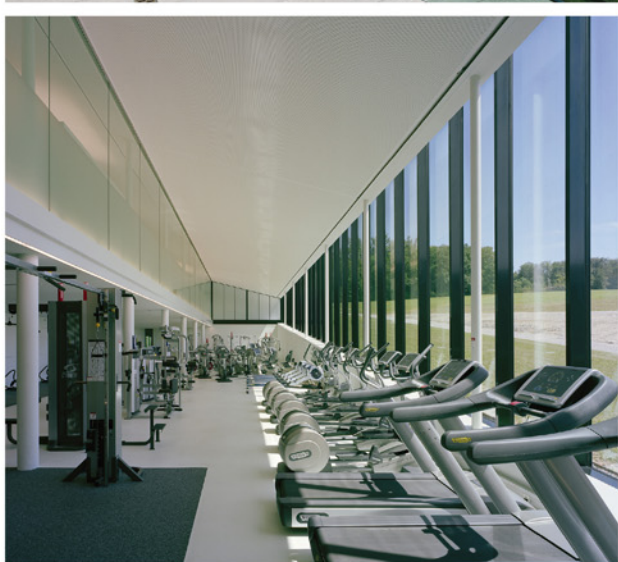
nasce nel 1959 a Bregenz e cresce nella stessa città. Studia architettura all'Università Tecnica di Vienna da Ernst Hiesmayr. Dal 1982 collabora insieme al padre, l'arch. Much Untertrifaller senior, e nel 1992, con il suo progetto della Silvrettahaus sulla Bielerhöhe a Partenen, mette un segno di svolta nell'architettura alpina. Untertrifaller è Sostituto Presidente della commissione integrata dell'ufficio tecnico di Salisburgo, è Presidente della fondazione di architettura dell'Austria, ed è stato professore associato dell'istituto universitario professionale di Costanza. Attualmente insegna presso l'Università Tecnica di Vienna.

Dietrich | Untertrifaller

Nel 1992 vincono il concorso per l'ampliamento del Festspielhaus di Bregenz, che realizzano in più tappe con la conclusione dei lavori nel 2006. Questo è il primo di una serie di grandi progetti che verranno poi realizzati dal 1994 nello studio Dietrich | Untertrifaller. Il primo premio nel concorso per l'ampliamento della Wiener Stadthalle rende possibile la fondazione di un secondo studio professionale a Vienna nel 2004.

Dopo l'incarico per la realizzazione dell'impianto sportivo dell'Università Tecnica Federale ETH di Zurigo, nel 2005 viene istituita una succursale dello studio a San Gallo, dove i progetti vengono elaborati insieme all'arch. Christof Stäheli (nato nel 1952, laurea nel 1979 all'Università Tecnica Federale ETH di Zurigo).

Una lunga serie di premi testimonia il successo della collaborazione di Helmut Dietrich e Much Untertrifaller.



Il campus dell'Università Tecnica Svizzera (ETH) sul monte Hönghenberg presso Zurigo in questo momento sta venendo ampliato in maniera sostanziale. Al bordo orientale è ivi compresa una struttura sportiva nelle vicinanze della zona di villeggiatura Käferberg. Interpretando il luogo, il corpo di fabbrica viene spinto con un prato verso la collina risultando visibile solo con la facciata occidentale. Lo spazio prospiciente, passando su una rampa verde, scorre verso l'esterno attraversando il generoso foyer. Le configurazioni spaziali interne, di particolare attrazione, creano un'ambiente piacevole per l'istruzione sportiva, l'attività ricreativa, il rilassamento e persino per i grandi eventi festivi.

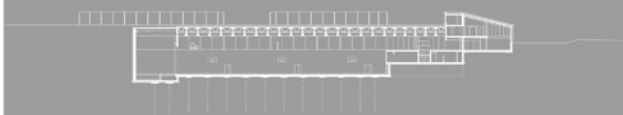
Il campus dell'ETH sul Hönghenberg di Zurigo è cresciuto in più tappe fino ad arrivare all'espansione attuale. Il processo di sviluppo dell'area ha visto l'auditorio di fisica a forma esagonale, concepito dall'architetto e costruttore civile Albert Heinrich Steiner, dominare fin dall'inizio l'intero complesso. Oggi tale auditorio chiude la piazza centrale allungata in salita che si trova situata all'est del lotto. Al suo lato settentrionale passano gli appassionati di footing verso le zone ricreative del dosso boscoso della collina Käferberg mentre quegli studenti che cercano attività agonistica vanno verso le attrezzature sportive.

Il concept urbano per il nuovo impianto sportivo universitario tematizza l'ubicazione della zona di passaggio dal campus addensato all'area ricreativa aperta. Creando la chiusura di un lieve affossamento, il basso corpo di fabbrica è inserito profondamente nella collina dolcemente declinante, in modo che il terreno naturale trapassi nella superficie inverte della copertura. Verso il campus invece l'edificio appare con una facciata sviluppata in larghezza, con i bordi marcati del corpo di fabbrica che sono stati smussati nelle parti superiori e laterali. In questo modo l'edificio appare per un verso più basso e per l'altro si adegua moderatamente all'andamento del terreno. In questo modo si è dato espressione sia alla qualità del luogo sia alle funzioni specifiche. Il corpo di fabbrica basso di garbo verde-cristallino ospita una palestra tripla con tribuna e guardaroba come anche delle sale per la danza, la ginnastica, la palestra pesi e zona wellness.

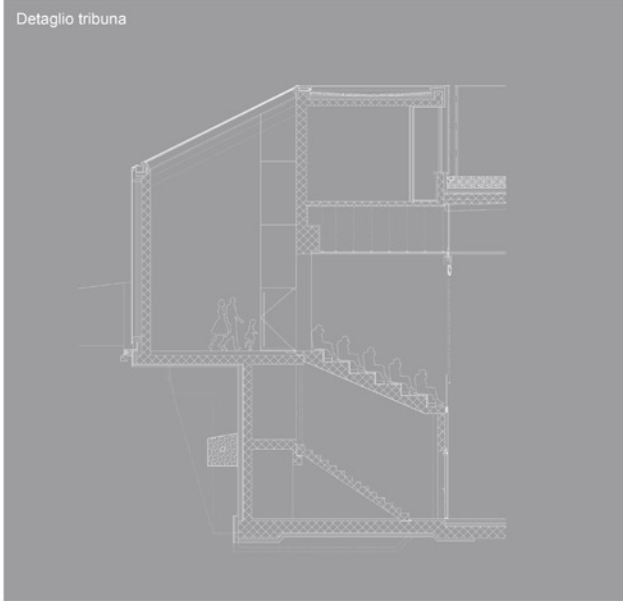
Il concept architettonico posa il parallelepipedo relativamente ingombrante della palestra tripla talmente profondamente nel terreno in modo che il bordo superiore della costruzione della copertura corrisponde alla quota delle superfici prative circostanti. Intorno alla palestra sono ubicate su tutti i lati le zone di connessione, spazi secondari ed altre destinazioni d'uso. I bordi dell'edificio sono trasformati poliedricamente, in modo che la forma globale non si metta in apparenza dispettica ma risponda con sensibilità all'andamento del terreno. Una facciata parzialmente opaca, parzialmente trasparente di vetro termico verde evoca l'impressione di un corpo cristallino irregolarmente smerigliato.

Il gioco di forze ponderato tra un'energica messa in scena e bordi dialoganti si rivela per esempio nell'ingresso e il foyer adiacente: mirato esattamente ai flussi di movimento, l'ingresso si apre in prima linea nella facciata occidentale, ma allo stesso tempo arretrato costituendo un'atrio aperto. Dopo la bussola si entra in un foyer generoso, il quale lato longitudinale vetrato tocca la grande palestra e sfonda successivamente oltre il complesso per sfociare verso una superficie verde in salita, la quale conduce al prato aperto. Così si sovrappongono all'interno dell'edificio degli elementi urbani ed architettonici. Il flusso di movimento proveniente dall'esterno viene da un lato raccolto, diviso e distribuito alle varie funzioni, dall'altro lato la sua continuità spaziale viene capovolta in uno spazio verde.

Una seconda rampa verde, posizionata a nord, addentella il corpo di fabbrica un'altra volta con lo spazio esterno. La costruzione della copertura della palestra si espande anche sulla tribuna e sul foyer. Sotto la sua copertura unisce una topografia differenziata in altezza e zone spaziali: un piano spaziale a grande scala, il quale, oltre all'utilizzo quotidiano sportivo, costituisce una cornice dignitosa per delle attività festive. Oltre a queste configurazioni spaziali generose, anche gli ambienti di palestra, cardio e wellness locati nella parte a sud dell'edificio, dispongono di un richiamo spaziale verticale, il quale viene chiuso da una copertura inclinata. Forma esterna e articolazione e zonizzazione interna stanno in questo modo in un rapporto stimolante di accordo e sovrapposizione, che offre per il passaggio individuale effetti di stimolo, sorpresa e piacere architettonico.



Sezione longitudinale



Dettaglio tribuna